



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

## **ORDINE SECOLARE DEI CARMELITANI SCALZI:**

### **LE CARATTERISTICHE SPIRITUALI**

Dopo aver cercato di precisare che cosa è un l'Ordine Secolare Carmelitano Teresiano, centriamo la nostra attenzione sull'Ordine Secolare Carmelitano Teresiano dal punto di vista della « spiritualità » che lo anima e della « ispirazione interiore» che lo deve continuamente vivificare. E' ovvio che le caratteristiche spirituali dell'Ordine Secolare Carmelitano Teresiano sono intimamente legate alla fisionomia spirituale dell'Ordine del Carmelo Teresiano nel suo insieme. E mi pare che siano cinque gli elementi particolarmente caratterizzanti.

#### **1. - Un « acutissimo senso di Dio»**

Non dimentichiamo che il Carmelo affonda le sue radici spirituali nell'esperienza di Elia Profeta, che ha visto e ha servito il Signore con un senso della signoria di Dio veramente eccezionale. E' di lui il grido: « Se il Signore è il Signore, seguitelo » (I Re 18,21). Il Carmelo è stato sempre dominato da questo senso del Signore. E le sue preferenze per degli atteggiamenti e per delle esperienze contemplative (che poi hanno trovato nella storia, delle conferme luminosissime, come quelle di S.Teresa di Gesù e di S. Giovanni della Croce) sono proprio legate in maniera intima e profonda al senso di Dio. Si dirà che ogni credente, e ogni cristiano in particolare, non può fare a meno di avere il senso di Dio. Però è anche vero che non tutti hanno questo senso del Signore in una maniera così dominante,così acuta, così incisiva nella propria vita. E non tutti hanno quella « connotazione contemplativa »,che, invece, caratterizza la spiritualità del Carmelo. Il Carmelo è una famiglia nella quale il « senso di Dio », il « primato di Dio» è dominante e diventa esperienza di vita, soprattutto nella linea della «Presenza di Dio».



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

Elia Profeta diceva: «lo vivo e vivo è il Signore alla cui presenza io sto» (cfr. 1 Re17, 1). Questo senso della presenza di Dio, che è la presenza più vera e più inesauribile nella vita cristiana, fa parte di un modo di sentire e di vivere la propria fede. Del resto, tutta la tradizione spirituale dell'Ordine ha sempre dato importanza alla presenza di Dio, come esperienza di vita ed ha anche elaborato un insegnamento sistematico sull'esercizio della presenza di Dio. Abbiamo, per esempio, il trattato sulla « Presenza di Dio» di Fra Lorenzo della Risurrezione, che è un vero capolavoro spirituale. E abbiamo anche un trattato del Ven. P. Giovanni di Gesù e Maria sullo stesso argomento, che è un altro gioiello di vita. Questa caratterizzazione spirituale, per la quale Dio non è al margine, ma al centro, è il Fuoco vivo dell'esistenza cristiana, deve emergere in un Ordine Secolare Carmelitano Teresiano. E' una caratteristica, della quale forse si parla poco, ma che è fondamentale. D'altra parte, se non c'è questo senso vivo della presenza e del Primato di Dio, è molto difficile che l'Ordine Secolare Carmelitano Teresiano diventi un ambiente, nel quale l'esperienza contemplativa matura a livello della preghiera, come diremo fra poco.

## **2. - La « presenza di Maria ».**

E' l'aspetto forse più popolare del significato spirituale del Carmelo. La « Madonna del Carmine » è una devozione diffusissima, che si riallaccia al Monte Carmelo, e al dono dello scapolare. Ma in sostanza, è una devozione che vuoi sottolineare la presenza della Madonna nella vita spirituale dell'Ordine. E' particolarmente importante che la presenza della Madonna non sia soltanto una presenza devozionale, ma una presenza spirituale, che anima, che vivifica tutta l'esperienza cristiana e che valorizza il Mistero di Maria in pienezza, soprattutto per ciò che significa ed è nella storia della salvezza e della redenzione. La Madonna è la Madre del Signore e la Madre nostra. Perciò è Colei che insegna, con un esempio stupendo e perfetto, come bisogna aprire la vita all'incontro con



## Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

Dio, alla effusione di Dio, alla invasione di Dio. La marianità del Carmelo non è, quindi, una marianità principalmente devozionale, ma è una marianità di tipo teologale: il Mistero di Maria viene percepito, sentito, vissuto e amato con tutti i suoi significati. E' in questa prospettiva che il Carmelo, come titolo preferenziale nei confronti della Madonna, usa quello di « sorella». Certamente la Madonna è Madre e Regina (e nessuno lo discute), ma nell'intimità della famiglia carmelitana è « sorella ». Ed è sorella proprio perché il Carmelo vede in Lei colei che partecipa della vocazione contemplativa e la vive con una perfezione che diventa esemplare per tutti noi. La Madonna, che « ascolta» la Parola di Dio la Madonna, che « consente» alla Parola di Dio: è il momento contemplativo. La Madonna che, ascoltando la Parola di Dio e consentendo alla Parola di Dio, diventa Madre del Signore: è il momento « apostolico» per eccellenza. Questo mistero della Madonna è fondamentale se noi vogliamo entrare nel vivo della spiritualità che caratterizza l'Ordine e quindi l'Ordine Secolare Carmelitano Teresiano. Vorrei qui notare che esiste un certo rapporto fra il senso di Dio elianico, di cui abbiamo parlato nel primo punto, e questo senso di Maria. Si armonizzano mirabilmente fra loro in quanto è proprio in Maria che il senso di Dio diventa così vivo da essere incarnato, da essere Incarnazione; è proprio in Maria e con Maria e per Maria che il cristiano riceve il dono di Cristo e, in Cristo, la Rivelazione piena del Signore. C'è tutta una logica quindi in queste preferenze spirituali della famiglia carmelitana e di conseguenza anche dell'Ordine Secolare Carmelitano Teresiano. Insisto nel dire « anche nell'Ordine Secolare Carmelitano Teresiano » perché, come ho già detto, la famiglia carmelitana è una sola, anche se si articola in Primo, Secondo e Ordine Secolare Carmelitano Teresiano - OCDS- (Terzo Ordine) La matrice spirituale, i grandi temi spirituali di animazione sono identici. La grazia vocazionale è unica ed è questa: entrare in un tipo di spiritualità, che è univoco. Non esiste la spiritualità del Primo Ordine e la spiritualità del Terzo Ordine. Esiste « la spiritualità dell'Ordine », senza primo, senza secondo e senza terzo, anche se ci sono articolazioni diverse nella realizzazione della stessa.



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

Questo senso di Dio e questo senso della Vergine ,che sono così dominanti e caratterizzanti 'la spiritualità carmelitana teresiana ,sono matrici di fondo e supremi principi spirituali. Di principi spirituali supremi si vive e non se ne può fare a meno, però bisogna che ispirino delle esperienze, guidino i comportamenti e le concretezze della vita, cioè s'incarnino e diventino storia. E qui abbiamo modo di sottolineare due altre caratteristiche spirituali, che sono intimamente connesse alle prime e ne sono come la maturazione completa ed esistenziale.

### **3. - La valorizzazione della « preghiera» nella vita cristiana**

La valorizzazione della preghiera nella vita cristiana è una caratteristica del Carmelo Teresiano in quanto tale. Non soltanto del Carmelo di ispirazione elianica e mariana, ma del Carmelo Teresiano. S.Teresa di Gesù ha portato all'Ordine, con il suo carisma e la sua esperienza, una grande ricchezza: la ricchezza della « preghiera» come « spina dorsale» dell'esperienza cristiana. Per S. Teresa la preghiera è l'evento di comunione con Dio, un rapporto di amicizia con il Signore. Tutti sanno la definizione così simpatica della Santa: «un affettuoso intrattenersi con colui dal quale ci sappiamo amati» (Vita 8, 5). Per S. Teresa la preghiera è il cardine di tutta la vita. Non è una delle tante cose che ci sono da fare nella vita, ma è la struttura della vita spirituale, della vita cristiana. La collocazione della preghiera in questa funzione strutturale della vita cristiana è caratteristica della spiritualità carmelitana teresiana. Nel Carmelo la preghiera non è intesa come un cumulo di pratiche, né come assiduità a molteplici esercizi, a molteplici devozioni, ma come « profonda esperienza vitale », che raggiunge nella vita spirituale del carmelitano il valore di una « realtà continua», realizzando ciò che ha detto Gesù: «bisogna pregare e pregare senza interruzione» e mutando la vita in preghiera.



## Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

Evidentemente la preghiera evangelica non è sinonimo della pratica tale o dell'esercizio tale, ma è sinonimo di una « dimensione dello spirito ». Così anche nella caratteristica spirituale dell'Ordine la preghiera è « un'esperienza vitale », che, proprio perché vitale, ha il suo « sviluppo », ha una sua « continuità ». Infatti la preghiera comincia come tutte le cose dai primi balbettamenti e cresce, cresce, cresce in esperienze sempre più profonde, sempre più limpide, sempre più impegnative, sempre più totalitarie, andando su per quei cammini che S. Teresa ci ha indicato nel « Cammino di perfezione » e nel libro delle « Mansioni » o del « Castello Interiore ». Vita quindi vista come un crescere della esperienza della comunione con Dio, un crescere dell'intimità dei rapporti con il Signore, un crescere nella conoscenza del Signore. Vita che deriva proprio dall'intimità dei rapporti e che nell'intimità dei rapporti diventa, giorno per giorno, sempre più contemplativa e sapienziale. Questo è l'itinerario della preghiera, come il Carmelo la sente, come cerca di viverla ed è chiamato a viverla. Questa « modulazione del cristianesimo in orazione », se vogliamo usare una espressione comprensiva non è un atteggiamento riduttivo come se il cristianesimo fosse solo orazione, ma è che, diventando orazione, diventa capace di essere tutto ciò che deve essere. E' per questo che anche nelle Costituzioni dell'Ordine Secolare dei Carmelitani Scalzi l'orazione ha tanta importanza. Non tanto pratiche imposte, o esercizi comandati, ma coerenza ad un ideale spirituale, impegno a tradurre in vita vissuta una visione della vita cristiana, impegno nel partecipare al Dono e alla Grazia dell'Ordine: quella cioè di vivere l'incontro con Dio e il senso di Dio in una esperienza di amicizia soavissima ed ineffabile. L'esperienza dell'anima carmelitana è questa: deve passare di lì. Se un'anima non incontra il Signore e non riesce a sapere, con la vita, che il Signore è un amico, che senso ha credere che Dio è Amore? Che senso ha dire che Dio è Carità? E questo bisogna che maturi nella vita. Bisogna dire che questo momento così interiore della esperienza carmelitana e, quindi, questa istanza interiore della vocazione dell'Ordine Secolare Carmelitano Teresiano hanno bisogno di molta fedeltà, di molto impegno.



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

Perché si fa presto a dire: rendere la preghiera un incontro profondo e trasfigurante con il Signore. Ma queste cose non accadono se tutta la nostra realtà umana non è coinvolta e travolta dal Signore.

#### **4. - Ascesi trasformante**

E' l'elemento caratterizzante, che ci deriva dall'insegnamento di S. Giovanni della Croce, l'altro grande Maestro dell'Ordine, il grande Dottore. S. Giovanni della Croce che cosa apporta all'Ordine e, quindi, dell'Ordine Secolare Carmelitano Teresiano, come visione spirituale? Questo. E' vero che siamo chiamati all'esperienza dell'Amore di Dio, e all'incontro della divina Amicizia; però è altrettanto vero che dobbiamo far maturare la nostra umanità per questo incontro. E fare maturare questa nostra umanità per l'incontro con Dio, significa liberarla da tutte le prigioni nelle quali siamo invischiati; purificarla da tutte le ombre, da tutte le macchie, e farla passare attraverso una ascesi che non finisce mai. Solo così la nostra umanità diventa sempre più (secondo un'immagine che è comune a S. Teresa di Gesù e a S. Giovanni della Croce) un limpido cristallo, dove il Signore, con la sua luce eterna, dilaga, rendendolo tutto una luce. E' l'itinerario della purificazione spirituale. E in questo è guida S. Giovanni della Croce che, è inutile dissimularlo, non è un santo facile. Il suo messaggio spirituale è rigoroso, perché la purificazione della natura umana egli la vede a livello dei sensi, della pratica delle virtù morali, delle virtù spicciolate quotidiane, che sono la lotta contro i sette vizi capitali (...che possono diventare anche settantasette! ...) e sono la purificazione spirituale dell'anima, la purificazione dell'intelligenza dall'orgoglio, la purificazione della volontà dall'egoismo e dalla ribellione, la purificazione del cuore dagli attacchi e dalle passioni. Tutto questo è un itinerario che possiamo chiamare ascetico, perché lo è rigorosamente, ma è un itinerario che non ha per scopo l'ascesi per l'ascesi, ma propone l'ascesi per l'incontro con Dio; propone l'ascesi per offrirsi al Signore in una capacità di incontro, di trasparenza, di comunione, che solo la purificazione rende possibile. Questo itinerario ascetico della purificazione spirituale è un aspetto che caratterizza la vita del Carmelo. Se la vita del Carmelo è caratterizzata da un certo stile austero (che nel



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

Primo e nel Secondo Ordine può anche avere delle manifestazioni istituzionalizzate), esso non è uno stile a livello di una disciplina, a livello di un comportamento, di una scelta puramente morale, ma è uno stile richiesto dalla coerenza alle esigenze contemplative dell'incontro e della comunione con il Signore. E' chiaro che, se non facciamo spazio al Signore, il Signore non entra. E se il Signore non entra, la comunione e l'amicizia non si verificano. Fare spazio vuol dire mettersi sulla strada che S. Giovanni della Croce ha chiamato «la strada del nulla ». S. Giovanni della Croce ad una "terziaria", madre di famiglia, Anna di Penalosa, diceva un giorno: Figlia mia, nulla, nulla, nulla, fino a lasciare la pelle e il resto per Cristo ». Era una laica e una madre di famiglia la donna che si sentiva dire dal suo direttore spirituale parole così significative e rivelatrici di un modo di concepire l'itinerario della vita cristiana. Il Carmelo quindi dal senso altissimo ed acutissimo del Signore e della sua signoria, ha tratto le conseguenze, perché la presenza del Signore diventi l'esperienza fondamentale e totale della propria vita. L'itinerario della preghiera, come S. Teresa ce lo illumina, e l'itinerario della purificazione, come S. Giovanni della Croce ce lo illustra, non sono altro che momenti esecutivi e realizzatori di quella esperienza sovrumana.

##### **5. - « Il senso della Chiesa »**

Quanto abbiamo detto della sensibilità e della prospettiva del Carmelo non è un avvenimento intimistico, che finisce con l'esperienza soggettiva di Tizio o di Caio, ma è un avvenimento storico, è un avvenimento cioè che il Carmelo intende come oggetto di salvezza, che coinvolge l'insieme e che conseguentemente diventa avvenimento ecclesiale. E il Carmelo ha la coscienza e l'impegno di rendere le proprie esperienze interiori un avvenimento di testimonianza nel mondo, in modo che ci sia sempre qualcuno che grida che « il Signore è vivo ed è con noi ». Non dimentichiamo d'altra parte che Elia ha visto il Signore, ma dopo è sceso in mezzo al popolo a gridare che « il Signore è il Signore »; e non dimentichiamo che S. Teresa di Gesù è andata in estasi tante volte, ma ha anche camminato per le strade del mondo, come poche creature, ad annunziare che « il Signore è il Signore »; e S. Giovanni della Croce



## Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

oltre che grande mistico è stato un grande apostolo in mezzo alla popolazione, non soltanto nella direzione spirituale di anime elette, ma anche nell'incontro dei fedeli di ogni giorno. E tutto questo è la caratteristica della spiritualità carmelitana: « una grande esperienza, veramente folgorante di Dio, per portarne poi l'annuncio, la testimonianza in mezzo ai fratelli ». Ed è questa ecclesialità che ha fatto percepire a Santa Teresa la Chiesa come un Mistero centrale della sua esperienza. E' lei che ha detto alle sue figlie: «figlie mie, sappiate che, se tutte le vostre preghiere, tutti i vostri sacrifici, tutte le vostre penitenze, non serviranno per la Chiesa, voi non realizzerete la vostra vocazione}} (Cammino I,5). C'è proprio questa istanza: « il senso della Chiesa}}. S. Teresa ha avuto un senso della Chiesa così acuto e vivo che pochi santi la uguagliano.

Ha avuto la « passione» per la Chiesa. Le sue ultime parole le conosciamo tutti: «Infine muoio figlia dalla Chiesa». Ed è anche vissuta da «figlia della Chiesa». La connessione fra« essere,sentirsi figlia della Chiesa,vivere per la Chiesa}} e «il senso di Dio nelle vertigini della contemplazione» è pienamente logica. E' bello anche sottolineare che in questa dimensione ecclesiale della esperienza e della spiritualità carmelitana riaffiora la presenza di Maria, la Madre della Chiesa. Direi anzi che è nel senso della Chiesa che il Carmelo ritrova Maria, come Madre della Chiesa e come fecondità della Chiesa. Una fecondità che ci coinvolge, ci interroga e ci impegna, perché nessuno è Chiesa se non partecipa di questa fecondità. Ecco, a grandi linee, le caratteristiche spirituali dell'Ordine Secolare Carmelitano Teresiano. Non credo di aver spinto troppo le cose, identificando le caratteristiche spirituali dell'Ordine Secolare Carmelitano Teresiano con quelle dell'Ordine. Certo, i modi concreti di realizzare questo itinerario spirituale si differenziano da un convento di frati a un monastero di monache, ad una famiglia cristiana. Però i contenuti vivificanti dell'esperienza sono quelli esposti e debbono rimanere nella coscienza di chiunque appartiene all'Ordine Secolare Carmelitano Teresiano, non come cose che, entro l'anno prossimo, saranno pienamente realizzate, ma come cose che, si sa già, non saranno mai pienamente realizzate, ma che, proprio per questo, devono





## Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

rimanere come la tensione, l'impegno, l'ispirazione di sempre. Queste caratteristiche ,proprio per loro natura, sono inesauribili e perciò non sono realizzabili in pienezza: noi non siamo capaci di cose inesauribili. Ma, d'altra parte, sappiamo che dobbiamo maturare questa esperienza interiore giorno per giorno. E quando in un Ordine Scolare Carmelitano Teresiano, questi valori vi restano come fermenti vivi e talvolta anche come tormenti profondi, allora vuoi dire che c'è una coerenza con la vocazione e una vivacità di esperienza interiore.